

Voce Dossier

La valle e il mondo

La Fondazione Berla, 20 anni di sostegno agli studenti della Valle di Blenio

di Alessandro Ratti

Sguardo sulla vita di Angelo Berla e Teresita Veglio attraverso il Novecento in occasione del ventesimo anniversario della Fondazione. Una storia di una coppia, di famiglie e paesi bleniesi, di emigrazione e di servizio alla Confederazione per l'Europa e il mondo.

Le carte e i luoghi

Rintracciare i passi dei fondatori della «Fondazione Angelo Berla, Console generale e Teresita Berla nata Veglio» è una missione di una certa complessità. I documenti su suolo ticinese, che costituiscono l'archivio della fondazione, sono solo poche unità e soprattutto contengono informazioni succinte. Oggigiorno la digitalizzazione di numerosi periodici storici consente di ricostituire alcuni elementi biografici, da cui emerge a grandi linee la carriera diplomatica di Angelo Berla, che si scorge in particolare dalle righe dedicate agli emigranti svizzeri cattolici a Londra del *Swiss Observer: the journal of the Federation of Swiss Societies in the United Kingdom*.

Da qui la necessità di fare capo all'Archivio federale di Berna, che conserva i documenti relativi agli anni di servizio del personale impiegato presso il Dipartimento politico, l'allora Dipartimenti degli affari esteri. Ma l'approccio più fecondo è interessarsi al territorio e alle sue testimonianze, discrete quanto preziose.

Paesi e famiglie

La storia di Angelo Berla e Teresita Veglio è anche la storia dei loro paesi d'origine e delle loro famiglie. I Berla sono una famiglia di Ponto Valentino. Alcuni membri sono impegnati nella milizia, mentre altri hanno pure una vocazione intellettuale e spirituale. Diversi sono i sacerdoti della famiglia che si impegnano per la parrocchia: don Pietro Berla unisce la consacrazione con l'erudizione e pubblica un opuscolo sul castello di Serravalle che di certo è custodito in numerose biblioteche domestiche della Valle di Blenio.

Ponto Valentino è un paese di sicuro interesse, repertoriato nell'Inventario federale degli Inseidiamenti svizzeri da proteggere d'importanza nazionale (ISOS), in virtù dell'antico nucleo rurale e delle ville degli emigranti. Tra i monumenti di pregio figura l'ossario barocco, con una delle più impressionanti facciate dipinte ad affresco di quest'epoca che respira la Contro-Riforma dopo il Concilio di Trento in cui si distinse l'arcivescovo ambrosiano Carlo Borromeo.

Guardando a Corzoneso, paese d'origine di Teresita Veglio, troviamo una situazione diversa. L'antica parrocchia si estende dalla sua propaggine al piano con San Remigio alla

sua frazione montana di Cumiasca, passando dal cuore centrale dove sorgono la parrocchiale dei Santi Nazaro e Celso e il cimitero.

Ville ed emigrazione

Le famiglie Berla e Veglio condividono, come molte altre famiglie della Valle di Blenio, una forte esperienza di emigrazione, con le destinazioni più disparate e lontane, da altre valli e contrade del Ticino, alle città sull'Altipiano, in particolare Berna e Basilea, poi Francia, soprattutto Inghilterra e persino Canada.

La testimonianza più appariscente di un'emigrazione di successo è l'enorme villa della famiglia Berla a settentrione del paese di Ponto Valentino, composta da quattro piani, con un elegante e regolare disegno di finestre e porte munite di balconcini con elaborate inferiate, ripartite con simmetrico rigore lungo le facciate. Dalla posizione da cui è stata scattata la foto, si scorgono le sommità del Sosto e delle vette della Val Carassina.

La vita e la carriera diplomatica di Angelo Berla

I documenti riguardanti Angelo Berla conservati presso l'Archivio federale di Berna sono contenuti in due faldoni e in due scatole d'archivio. In ogni contenitore vi sono alcune cartelle con lettere, curricula, atti ufficiali.

Angelo Berla nasce a Berna il 28 aprile 1912, figlio di Angelo e Maria Berla. Egli frequenta le scuole in città, poi la locale Università, iscrivendosi alla Facoltà di Diritto nel 1932. Vi ottiene il titolo di dottore il 6 dicembre 1951 e diventa avvocato. Lavora presso l'amministrazione federale, dapprima presso le commissioni federali dell'assicurazione militare e delle pensioni, come segretario giuridico e responsabile di protocollo.

Viene poi trasferito a Roma quale segretario della delegazione diplomatica per tre anni, poi torna a Berna dove ricopre di nuovo la carica di giurista. A partire dal 1956 le permanenze nelle rappresentazioni consolari si susseguono a ritmo serrato: dapprima quale console a Trieste fino al 1959, poi a Istanbul dal 1959 al 1962, in seguito Torino nel biennio 1962-1963, infine Barcellona quale vice console generale nel 1968.

Egli desidera ardentemente, dopo oltre un decennio di servizio diplomatico, la promozione a console generale, che gli viene negata dall'amministrazione federale. Angelo Berla ricorre facendo capo a un avvocato ginevrino, mentre si attiva in suo favore la rete di politici ticinesi eletti a Berna e quella dei responsabili dei servizi in cui aveva in precedenza figurato come valido collaboratore. Ottiene soddisfazione con la nomina di console generale a Genova nel 1973. Nella città ligure vi rimane quattro anni, poi deve ritirarsi in pensione e rientra in Valle di Blenio, nella villetta Casa Sole a Cumiasca con la moglie Teresita. Angelo Berla muore nel 1986.

La volontà di Teresita Veglio

Teresita Erminia Antonietta Veglio nasce il 24 ottobre del 1913 nella famiglia di Virgilio Veglio e Celestina Belloti. Sposa nel 1942 Angelo Berla, poi ne sarà la vedova. Domiciliata a Berna, muore il 5 dicembre 2002.

Teresita Berla dispone testamento presso un notaio bernese, nella convinzione di interpretare il pensiero del defunto marito già Console generale e per sua ferma volontà, non avendo eredi. La signora Berla costituisce l'omonima fondazione con lo scopo di «promuovere la formazione professionale e accademica di giovani bleniesi, sovvenzionandone gli studi», come figura dal 2003 nello statuto.

L'arte e la memoria

Dalle tracce conservate, risulta che i coniugi Berla abbiano coltivato con gusto e interesse una vivace passione per l'arte. Sempre nel testamento di Teresita Berla figura il lascito in memoria del marito di una bella pendola di legno in stile Luigi XIV, datata 1700 con l'indicazione dell'orologiaio «Ledoux à Amiens», che si può ammirare nella sala detta degli arazzi al pianterreno del Museo storico etnografico della Valle di Blenio a Lottigna. La descrizione fornita a compendio della garanzia dell'antiquario bernese fornisce ulteriori dettagli: la pendola riflette ancora gli influssi dello stile Luigi XIII e si colloca tra le opere di esordio di Pierre Ledoux, che tra il 1720 e il 1750 fa carriera quale mastro artigiano alla corte reale di Parigi.

Dalla Francia al Ticino la passione per l'arte si traduce nella committenza di una scultura all'artista Remo Rossi (1909-1982) di Locarno, che ritrae Teresita Berla. Il Consiglio di Fondazione ne fa dono nel 2005 al Comune di Acquarossa, presso cui l'opera è tuttora conservata. Infine la tomba di famiglia nel cimitero di Corzoneso che accoglie Teresita Veglio e il marito Angelo Berla viene ornata da una grande scultura di pietra dell'artista bleniese Giovanni Genucchi (1904-1979) di Castro, che realizza una Madonna col Bambino.

La Fondazione Berla, 20 anni di sostegno agli studenti della Valle di Blenio

Sin alla sua costituzione il Consiglio di fondazione si è attivato per informare, tramite la stampa e i Comuni della Valle, i giovani bleniesi della possibilità di chiedere una borsa di studio. Prova ne è che in questi vent'anni sono state elargite una media di 75 borse di studio annue. Ne consegue che la Fondazione ha sostenuto finanziariamente il curriculum di studi di diverse centinaia di giovani bleniesi che hanno frequentato e si sono laureati o diplomati nelle più svariate scuole e atenei, dai licei, alle scuole di commercio, agli istituti tecnici e sanitari, alle scuole agrarie e di musica; nelle università e nei politecnici, nelle facoltà di diritto, economia, lettere, medicina, pedagogia e scientifiche, con la geologia, l'ingegneria agraria e alimentare, civile e meccanica, nonché soggiorni di studio per le lingue all'estero. Attualmente sono sovvenzionati giovani bleniesi in formazione nelle categorie sopra indicate; ad esempio nell'anno scolastico/accademico 2022/2023 sono state elargite 81 borse di studio. Dal 2003 al 2023 la Fondazione ha elargito borse di studio per un totale di oltre 2 milioni di franchi.

In questi vent'anni, come stabilito dallo scopo della Fondazione, si sono elargiti anche sussidi culturali per più di 200'000 franchi, per sostenere mostre di pittura e fotografiche, pubblicazioni di libri, mantenimento del territorio. Con investimenti oculati si è potuto concedere borse di studio ai giovani bleniesi e sostenere la cultura in Valle con importi cospicui e nello stesso tempo incrementare il patrimonio della Fondazione. Vista la buona disponibilità finanziaria, nel 2021 gli importi delle borse di studio sono stati aumentati, in quanto dal lato sociale è importante per sgravare le famiglie dai costi che devono sopportare per gli studi dei loro figli. La volontà della Fondatrice è stata rispettata.